

Sfrecola (Corte dei conti)

«Italia a galla anche grazie al nostro rigore»

■ ■ ■ FRANCESCO DE DOMINICIS

■ ■ ■ Secondo il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, negli anni '90 il nostro Paese ha attraversato una fase assai più critica rispetto alla Grecia di questi giorni. Debito pubblico e deficit erano alle stelle. Tuttavia cure dimagranti sui conti statali, manovre finanziarie straordinarie e poi la lunga stagione delle privatizzazioni hanno consentito di evitare il crac. E, soprattutto, di metterci al riparo dalla speculazione internazionale. Ma non solo. «Un contributo decisivo» a mantenere in piedi le casse dello Stato - oggi come allora - è arrivato anche «dalla Corte dei conti» e dal «rigore dei suoi controlli» eseguiti a 360 gradi sull'intero apparato statale oltre che sugli enti territoriali e locali. Ne è convinto Salvatore Sfrecola, magistrato contabile, presidente della sezione giurisdizionale per il Piemonte.

Insomma, la Corte ha fatto sempre «il suo dovere di controllore della legalità, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa» spiega a *Libero* l'ex numero uno dell'associazione giudici contabili. Certo un peso specifico va attribuito alle scelte dei governi e in effetti il buco nei conti dello Stato resta tra i più alti nel mondo: il «rosso» ha sfondato il tetto dei 1.900 miliardi di euro. Proprio ieri il Fondo monetario internazionale ha osservato che il debito pubblico italiano si attesterà al 120,6% del Pil nel 2011 per poi calare (leggermente) al 120,3% nel 2012. Un livello probabilmente ancora eccessivo. Sta di fatto che non corriamo rischi particolari e la manovra da circa 40 miliardi di euro - su cui stanno

lavorando i tecnici del Tesoro - mira a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014. Le misure sono attese dall'Unione europea e giovedì la *Bce* ha chiesto a Roma di accelerare l'iter. Ieri pure i comuni sono usciti allo scoperto. I sindaci temono nuovi tagli sulle loro casse. Così dall'Ifel, fondazione dell'Anci, è arrivato un appello preciso: «Non è più rinviabile, se si vuole davvero sostenere lo sviluppo, un tavolo di confronto tra il governo e i comuni sui criteri di ripartizione delle manovre».

Il ministro dell'Economia, **Giulio Tremonti**, scioglierà la riserva a stretto giro. Come tutte le leggi di spesa, pure questa «finanziaria» finirà sotto la lente dei consiglieri di viale Mazzini. Che, quando ci sono in ballo soldi pubblici, non fa sconti a nessuno. È il caso, dice ancora Sfrecola, dei «controlli preventivi di legittimità su provvedimenti rilevanti, a cominciare dalle delibere del Cipe» o le verifiche sulla «attività contrattuale» tra cui le «grandi opere pubbliche». Un sistema, dunque, che funziona.

Di qui l'altolà, lanciato da Sfrecola - tra altro in corsa per un «posto» da giudice della Corte costituzionale - a quanti pensano di mettere mano all'assetto della magistratura contabile, magari per minarne l'autonomia, portandola a rango di *authority*, a esempio come Consob o Antitrust. «Sia nell'opposizione sia nella maggioranza - sottolinea - sono tornate a farsi sentire voci, seppur isolate, sull'ipotesi di riformare» la Corte dei conti. Ipotesi che Sfrecola boccia senza indugi perché «si priverebbe l'Italia di una caratteristica apprezzata a livello europeo; pure l'Ocse si è espressa con elogi».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

